

In Vaticano

Dal pranzo coi cardinali alla mediazione degli ex dc

PAOLO EMILIO RUSSO

ROMA

Il premier non ha bisogno dei buoni uffici di Gianni Letta o di inviare Oltretevere Rosy Bindi con i testi di legge in mano per avere un via libera informale. Se c'è una cosa che a Mario Monti non manca è un rapporto solido con le gerarchie vaticane. Una sponda che, in questa occasione, potrebbe rivelarsi un asso nella manica. Mercoledì, all'ora di pranzo, il presidente del consiglio si è presentato - puntualissimo - ad una colazione organizzata dall'ambasciatore italiano presso la Santa Sede in onore dei nuovi cardinali italiani "promossi" dal concistoro del 18 febbraio.

L'occasione è servita per un faccia a faccia di altissimo livello: i porporati erano guidati dal segretario di Stato vaticano, Tarcisio Bertone, e dal presidente della Conferenza episcopale italiana, Angelo Bagnasco. Formalità - come il dono di una copia della Costituzione - a parte, i testimoni raccontano di un incontro molto «cordiale» e «concreto», giocato su più tavoli. Il premier, non a caso, aveva deciso di portare con sé i ministri che si occupano di temi «eticamente sensibili» e, ovviamente, quelli che intrattengono, come Andrea Riccardi, rapporti più stretti con la Chiesa. Presenti erano Giulio Terzi, Francesco Profumo, Lorenzo Ornaghi, Renato Balduzzi, Piero Giarda, ma anche Corrado Passera e il viceministro Vittorio Grilli. All'incontro, che si è concluso, come riferisce l'Osservatore Romano, con «parole di augurio e in-

coraggiamento a Monti» del cardinal Bertone, è stata affrontata anche la questione più «calda», la riforma del mercato del lavoro.

Il senatore a vita avrebbe manifestato con i vertici Cei la sua preoccupazione per la scelta di rottura della Cgil, ribadito la volontà di «andare avanti». Una tesi ribadita anche dagli altri presenti. I cardinali hanno rinnovato il loro sostegno all'iniziativa e si sono impegnati, coi loro mezzi, a dare una mano. Tempo 24 ore, la Cei è intervenuta con una nota ufficiale. «La situazione del mondo del lavoro è un assillo costante dei vescovi», ha scritto il portavoce della Cei, Domenico Pompili. «La Conferenza segue con attenzione le trattative, confida nel contributo responsabile di tutte le parti in campo, al fine di raggiungere una soluzione, la più ampiamente condivisa», ha concluso. Un appello alla responsabilità di tutti, compreso ai cattolici Pd e alla Cgil, un invito a non muoversi per «strappi» che vale anche per il governo. Fatto sta che, defilato per qualche giorno, si è gettato nella mischia il sindacato vicino al mondo cattolico, la Cisl. Raffaele Bonanni ha telefonato ai vertici Pd, al Quirinale, ha visto Fornero, ed ha trovato l'uomo di Colombo: una piccola modifica alla proposta del governo che va bene al Pd, può distrarre la Cgil dai propositi bellicosi, e non urta il Pdl. Un risultato che Giuseppe Fioroni, ex dc del Pd, in un siparietto in Transatlantico con Massimo D'Alema, rivendica per «i democristiani»: «Senza di noi stavamo ancora al "caro amico"...».

